



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Perche ci raccapricciamo non solo quando ne vien gittato addosso acqua fredda, ma calda eziandio. Quis. 20.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

l'acqua de' fiumi, e non si congela quella del mare, se non molto verso il polo, come fu scritto da Erodoto, e come ultimamente è stato prouato da gli Olandesi. Però dall'istesso rispetto può anche venire, che l'acqua del mar maggiore, essendo il clima più freddo, e sgorgando in essa tanti fiumi, paia più bianca di quella del mar Egeo; se però è vero quello, che disse Aristotile, come il nome il disuade posto da' moderni all'Eufino, che lo chiamano il mar Negro; e douerebbono chiamarlo il mar bianco, ma dicono che oggidì si chiama il mar negro, perchè è sempre coperto di nebbia. Andrea Cortali nelle nauigazioni sue riferisce, che per trecento miglia vicino all'India l'acque del mare appresso al lito paiono bianche come latte; il che egli crede, che non sia cagionato da altro, che dalla rena bianca di tutto quel fondo; la qual ragione tenendo lo Scalligero vecchio, che militasse in tutte l'acque, e in ciò collegandosi col suo auuersario Cardano, disse, *Recte de coloribus aquarum: etenim quemadmodum saporibus, ita colores quoque nascuntur a terris. Idcirco lacus in Suecia, non solum nigras continet aquas, sed etiam pisces alit contolores, quibus nihil secius incolorescuntur.* Ma certo l'acqua de' nostri mari non è azzurra, perchè il fondo sia azzuro. Agatarchide scriuendo della costa d'Arabia vicino all'India, notò anch'egli per cosa mirabile la bianchezza di quel mare: ma non seppe, come il Cortali, addurne ragione alcuna.

*Perche ci raccapricciamo non solo quando ne vien gittato addosso acqua fredda, ma calda e zandio. Q. XX.*

**N**ell'ottaua parte de' suoi Problemi Aristotile dice, che ciò n'auuene, perchè l'acqua fredda debilita il calore interno, e la calda vnisce, e concentra nel corpo il freddo esterno; la qual ragione patisce molte difficoltà: perciò che se Aristotile parlà dell'acqua gittata addosso impensatamente, è vero, che la calda, e la fredda fanno l'istesso effetto; non per la qualità loro, ma per la paura della cosa, che cade addosso impensatamente, *Nam quod subito fit, terribilius occurrit: metus autem refrigeratio quadam est, & tactus extraneus virumque id habet, &c.* disse il medesimo Aristotile altrove nella sezione 35. Ma s'egli parla dell'acqua, che pensatamente a chi che sia si gitta addosso, non è vero, che nell'istessa maniera l'una, e l'altra faccia raccapricciare il bagnato; imperochè la fredda il fa subito, perchè subito con impeto caccia il calore alle parti interne; e le parti di fuori s'ingridiscono. Ma la calda nol fa, se non dopò cessato quel calore accidentale, che l'hauera alterata; cioè quando le particelle di essa, che sul corpo bagnato sono restate, cominciano a ritornare alla freddezza lor naturale; come in contrario la stare veggiamo auuenire nel vino, che si beue raffreddato con neue, e nondimeno riscalda lo stomaco, perchè quella alterazione subito cessa: Anzi sogliono i corpi ignudi ricrearsi coll'acqua calda gittata loro sopra; come tutto il giorno si proua nelle stufe, e ne' bagni.

*Perche faccia nausea il nauigar per l'acqua marina, e non per li fiumi. Q. XXI.*

**P**Lutarco nelle quistioni sue naturali attribui ciò a due cagioni, cioè all'odore dell'acqua marina, e alla paura di quei, che nauigano nel mare. Io attribuirei a quello, a che continuamente s'attribuisce, e che io stesso hò prouato.